
Essendo opinion de tutti gli savij e como ancora per la esperienza si vede che delle cose consultate da molti le più migliori e più utili sempre si ellegono, da questo mosso il magnifico messer Alvise Cornaro, havendo lui scritto molte cose di questa laguna, ha voluto che io, Cristoforo Sabbattino (tale quale io mi sia) le veggia e sopra di esse ne dica il parer mio. Io veramente, non cupido di gloria, l'altre opinionj vincendo, nè dolendomi perdendo le mie, ma perchè le cose ch'egli tratta, sì como è desiderio suo, siano da ciaschaduno bene intese, tanto quanto potrà uscir dal mio debole intelletto, per quello che ho veduto e longamente praticato, spenderò in satisfar al suo et mio desiderio. Al suo, confirmando quelle cose che, per quanto posso saper, a me parerà che siano da abratiar, e licentiosamente opponendo a quelle, che pel giuditio mio meritano oppositione. Al mio, perchè essendo de l'istesso voler, che'l siano conosciuti li remedij salutiferi, quai si dieno tener per conservar questa laguna di Venetia, conoscendola la salute e perpetuità di essa città et insieme de l'imperio de quei che la signoregiano, dirò le caggioni degli danni di essa laguna, e qual modo si deve tener volendola conservar utile, forte e sanissima per essa città. Et perchè quelli, che leggierano la sua et mia fatica, più facilmente aprendino tanto quanto consigliamo, nel procieder mio tenirò questo ordine. Primo ponerò la littera da sua magnificentia scritta alli clariss.^{mi} sig.^{ri} Savij delle acque con il proemio della sua scrittura, di poi il primo suo fondamento, e dietro a quello ne seguirà il parer mio, e così de uno in uno procederò fino alla fine di quelli. Seguiranno poi gli remedii, che egli aricorda che si facino per la salute della laguna, e drieto a quelli dirò il parer mio. Finito di risponder alla scrittura sua, dirò secondo la opinion mia quel che si debbe operar volendola conservar in esser tale che più presto agrandisca che peggiori. E perchè in verità le tante cose, che sono state fate per salvarla e che hano operato il contrario, non mi penso che da altro sia proceduto, se non da una occulta intelligenza, che era in quei soli, che così consigliavano, seria di mio grandissimo contento che la presente sua e mia fatica non fosse posta pregiona ne' banchi, ma andasse per mano di tutti quelli, che hano desiderio che la laguna si conservi, acciochè cadauno intendesse le raggioni, che noi moveno a così consigliar, e si ponessero in core, con affettione, quel che importando non se ha (per più non saper) per importanza, e che talhora con sua magnificentia e con me se ne raggionasse. Il che per openion mia seria di tanta utilità a questa gloriosa città, quanto de ogni altra cosa onorevole, che per gli clariss. Senatori, che la reggono, si raggioni. Niente di meno questa mia volontà lasso nel buon giuditio di sue clarissime Signorie.